

Dispensa per l'insegnamento di Psicologia Generale Scienze della Formazione Primaria

Nella presente dispensa sono raccolte le principali elaborazioni del pensiero freudiano. Al paragrafo introduttivo seguono una prima parte, in cui le tematiche essenziali dell'elaborazione freudiana sono suddivise in quattro tappe, e una seconda parte, volta ad approfondire alcuni concetti. I contenuti della dispensa sono tratti dal testo di Adriana Lis, Silvio Stella, Giulio Cesare Zavattini, (1999) *Manuale di psicologia dinamica*, Bologna, il Mulino.

Breve introduzione

Sin dagli inizi della sua opera l'interesse principale di Sigmund Freud (Freiberg, 1856 – Londra, 1939) è stato rivolto allo studio del *funzionamento della mente*, in particolare dei suoi dinamismi. Così dicendo desidero sottolineare che, al di là di ogni altra considerazione – per esempio se egli abbia oppure no modificato nel tempo i propri convincimenti circa la natura della mente stessa e circa le forze che l'attivano –, al centro del suo pensiero è rintracciabile una domanda di base: perché la mente funziona e come funziona?

Chiedersi questo, per Freud, significa da subito porre in primo piano l'importanza del conflitto intrapsichico: la lotta tra forze o strutture incompatibili all'interno della personalità. La mente di cui Freud si occupa, praticamente dal principio alla fine della propria ricerca, non è solo quella dei pazienti, ma la *propria*. Egli si interroga dunque sulla natura delle proprie tensioni, il significato delle proprie esperienze, dei propri desideri, il perché delle proprie aspirazioni, dei propri stati d'animo, dei propri conflitti personali. Il mezzo, lo «strumento», per cercare una risposta a tali interrogativi è lo studio dei disturbi dei quali sono portatrici quelle persone che a lui si rivolgono chiedendo aiuto.

In questa ottica molte delle critiche che sono state rivolte a Freud passano in secondo piano rispetto alla ricchezza delle sue intuizioni e alla forza descrittiva del linguaggio da lui elaborato. Riconoscere questi meriti, tuttavia, non significa aderire *in toto* al cosiddetto «modello energetico», cioè al modello che pone in primo piano il concetto di energia psichica, né tantomeno sottovalutare le critiche.

Come è stato fatto notare [Jahoda 1977], Freud era «più un riccio che una volpe», nel senso che sapeva solo talune cose, ma le sapeva molto bene. Da questo punto di vista sia il *modello evolutivo* proposto, cioè il modello per fasi dello sviluppo psicosessuale (orale, anale, fallica, genitale), ovviamente da intendersi come fasi interconnesse e non